

Livorno e i programmi complessi (1994-2021)

Premesse

Livorno è una città dove si è largamente sperimentata la formula della trasformazione urbana, soprattutto tramite l'utilizzo di strumenti urbanistici cosiddetti "straordinari". E se è vero che la qualità urbana è individuabile secondo quattro dimensioni (sociale, ambientale, economica, fisico-spaziale) si può affermare, in sostanza, che l'intento del Comune è stato quello di perseguire tale obiettivo attraverso l'attivazione di "motori di cambiamento"; non una modalità incrementale, cioè idee estemporanee all'impostazione e alle previsioni di Piano, bensì trasformazioni incardinate nella visione strategica della città.

Quando nei primi Anni '90 dello scorso secolo, l'Amministrazione Comunale dette inizio alla riqualificazione delle aree popolari della città, i programmi complessi in Italia erano alla prima generazione. Quello che ha reso interessante l'esperienza di Livorno nel panorama italiano è, difatti, il suo impianto strategico. A partire dalla metà di quegli anni è stata posta in essere una costante e crescente continuità nelle politiche urbane, che ha alla base una caratteristica pianificatoria fondata sull'individuazione di un "ambito urbano preferenziale" assunto, come sopra richiamato, fin dal Piano della città del 1997 (Piano strutturale Gregotti-Cagnardi).

L'estensione di quest'ambito, sancita con la Delibera di Consiglio comunale n. 200 del 1995, andava dalla Fortezza Vecchia fino ai quartieri popolari di Shangay e Corea e rappresentava una vasta area in cui il degrado fisico e sociale imponeva di intervenire integrando risorse pubbliche e private. All'interno del perimetro individuato veniva data priorità alle iniziative e ai programmi in grado di attivare investimenti mirati alla riqualificazione del tessuto urbano. La decisione dell'Amministrazione consentì di cogliere tempestivamente le opportunità offerte dalla nuova legislazione, compiendo un percorso sperimentale coordinato con la elaborazione del nuovo PRG, potendo contare su un numero considerevole di strumenti (cosiddetti "complessi") di trasformazione urbana: due Programmi di Riqualificazione Urbana (PRiU) "Luogo Pio" e "Mura Lorenese"; due Contratti di Quartiere; il Programma URBAN-Italia; due Programmi Integrati di Intervento (PII) di matrice regionale e di partenariati attivati a seguito di procedure di evidenza pubblica (tra cui diverse iniziative della cooperativa Consabit).

Cominciarono, così, a essere promosse operazioni che storicamente costituiscono la fase della vera e propria rigenerazione urbana del quadrante nord della città, rilevante soprattutto per la massiccia presenza di patrimonio ERP. Difatti, i nuovi programmi si concentrarono nel perimetro individuato con la Delibera 200/1995, tanto che con URBAN-Italia l'ambito di intervento del programma si sovrappose sostanzialmente con quello della stessa Delibera e quanto ricadeva all'interno dell'ambito era potenzialmente spendibile per operazioni non solo fisiche, ma anche di rigenerazione economica e sociale. La tecnica di costruzione dei vari programmi si basava su un approccio sistemico, dove ogni programma era parte di un patchwork e poteva essere motore di sviluppo e sostegno per un nuovo programma. In questa ottica, ad esempio, la costruzione del PII (Programma Integrato di Intervento) di Via Stenone, oltre a consentire all'investitore privato la realizzazione di alloggi in affitto calmierato con un'apprezzabile funzione sociale, costituito esso stesso un tassello molto importante del programma URBAN-Italia, consentendo la compensazione di superfici e i trasferimenti di diritti edificatori instaurando una formula di cooperazione del privato che rappresentava una garanzia della credibilità e fattibilità della proposta URBAN.

In premessa occorre dire che alla ricostruzione articolata che segue manca volutamente l'esposizione della ideazione prima e dell'attuazione poi della Società di Trasformazione Urbana (STU) "Porta a Mare" in quanto, se da una parte la STU ha permesso la riconversione della grande area dell'ex-Cantiere Orlando, luogo identitario della vita sociale ed economica della città, dall'altra essa costituisce una modalità di natura societaria molto diversa dai programmi speciali (e finanziamenti straordinari a questi collegati) che qui si raccontano.

Le prime esperienze di programmazione urbana complessa: i PRiU "Luogo Pio e Mura Lorenese"

I primi programmi che hanno preso avvio sono i PRiU “Luogo Pio” e “Mura Lorenesi”, che hanno riguardato porzioni storiche della città; previsti dallo stesso decreto ministeriale, hanno prodotto risultati estremamente differenti. Il PRiU “Mura Lorenesi” è stato attuato in larga parte, il partenariato pubblico-privato ha funzionato ed oggi quel pezzo urbano può considerarsi a tutti gli effetti restituito alla città. Il programma aveva una consistenza di 19,0 milioni di euro, di cui 6 di contributo pubblico e 13 di contributo privato. Gli interventi attuati hanno riguardato il recupero della cinta daziaria ottocentesca, grazie alla rimozione delle superfetazioni (capannoni, ecc.) che erano presenti lungo la storica barriera, la creazione di un Parco lineare per un tratto esteso delle Mura lorenese restaurate, fino a riconnettersi con il polo sportivo-ricreativo della Bastia; la ristrutturazione e ampliamento delle strutture sportive esistenti; la realizzazione di due nuovi nuclei residenziali (uno di edilizia libera e uno di edilizia convenzionata); il recupero ad uso residenziale di due edifici commerciali esistenti; la realizzazione della rete viaria di servizio e di parcheggi pubblici e privati. Si può dire che il programma ha raggiunto buoni risultati, ancorché nella sua attuazione abbia evidenziato alcuni fattori negativi circoscritti alla qualità degli interventi, intesa non tanto come qualità architettonica, ma come progettazione della gestione degli spazi urbani riqualificati.

Il Programma di Riquilificazione Urbana “Luogo Pio” ha avuto un’attuazione limitata. L’idea-cardine su cui si basava il programma era di intervenire su un pezzo di centro storico mutilato dall’evento bellico, tanto da ambire a farne un “salotto” della città. In tale ottica venne affidato l’incarico ad un architetto di fama (Adolfo Natalini) che, con scelte compositive erudite, ricostruì nel suo progetto il tessuto urbano. Il Programma aveva una consistenza di 44,1 milioni di euro, di cui 14,1 milioni di opere pubbliche e 30,0 milioni di interventi privati. Oltre alla riapertura del Fosso di Viale Caprera, unico intervento realizzato con i fondi del Programma, gli interventi pubblici consistevano nella costruzione del Museo della Città e nel recupero della ex chiesa del Luogo Pio, poi realizzati grazie al finanziamento del PIUSS “Livorno città delle opportunità”; mentre, gli interventi privati, non attuati, riguardavano la ricostruzione di immobili andati distrutti con gli eventi bellici, la riurbanizzazione primaria e secondaria dell’intera zona, la costruzione di un parcheggio pertinenziale interrato e la conseguente pedonalizzazione di Piazza del Luogo Pio. La vicenda tormentata di questo programma, incagliatosi nel tempo sulla rinegoziazione pubblica delle previsioni private, si è protratta sino ad oggi segnando, di fatto, il suo almeno parziale fallimento.

Le esperienze successive del Contratto di Quartiere Corea, di URBAN-Italia, dei due Programmi integrati di Intervento Stenone e Lamarmora e del Contratto di Quartiere II Shangay

Dopo i PRiU l’archetipo della generazione successiva di programmi fu il Contratto di Quartiere Corea, risalente agli anni '97/'98. Il programma aveva una consistenza complessiva di 23,4 milioni di euro, di cui: 10,3 milioni di contributo del Ministero delle Infrastrutture; 5,8 milioni di euro di finanziamento comunale; 3,5 milioni di euro di finanziamento pubblico della Regione; 3,8 milioni di euro di interventi privati.

L’obiettivo di fondo del programma era il miglioramento delle condizioni ambientali complessive di una parte del Quartiere Corea, grazie alla realizzazione di nuovi servizi ed alla riqualificazione fisica di edifici e spazi aperti, col miglioramento delle condizioni ambientali di tutta la zona. Una particolare attenzione veniva rivolta alla qualità e all’innovazione, secondo criteri di sostenibilità e di fruibilità da parte dei disabili. Il programma si fondava su un progetto scientifico, incentrato su un programma di sperimentazione articolato in tre obiettivi: qualità morfologica, dove la sperimentazione si attuava attraverso un “Laboratorio di quartiere” ed un programma di coinvolgimento degli abitanti nella animazione degli spazi esterni; qualità ecosistemica, con l’obiettivo di individuare tipi edilizi ad alto rendimento energetico e termoacustico; qualità fruitiva, volta a realizzare tipologie di alloggi domotici. Tante sono state le azioni materiali e immateriali che hanno contrassegnato il programma: basti pensare alla dotazione di servizi (centro civico e

commerciale) e a tutte le produzioni socio-culturali portate avanti grazie al Laboratorio di quartiere (corsi di teatro, arte e comunicazione per adulti e bambini) che sono divenuti, in pochissimo tempo, apprezzati riferimenti di aggregazione sociale. Forte anche l'impatto dal punto di vista della comunicazione, con la realizzazione di un sito dedicato "Corea cambia" e di un Bollettino di quartiere. Unica nota dolente è stata la progettazione degli interventi residenziali pubblici, modificata fino a intaccare la concezione bioclimatica del progetto iniziale. Sintetizzando, gli interventi più significativi che sono stati realizzati sono:

- gli edifici per edilizia sovvenzionata sperimentale ed annesse urbanizzazioni (100 alloggi del cosiddetto Isolato Giardino");
- il Centro Civico e la Piazza Pedonale;
- il Centro commerciale PAM;
- il Laboratorio di quartiere;
- i 31 alloggi del cosiddetto Isolato di testata I;
- i 12 alloggi via Grandi 12;
- il parcheggio dell'Isolato Giardino.

Alla prima esperienza del Contratto di Quartiere Corea è seguita la partecipazione al programma URBAN-Italia, programma ministeriale avviato con la L. n. 388/2000 e in continuità con i precedenti programmi URBAN I e II di iniziativa comunitaria. Scopo del programma URBAN era quello di favorire azioni di coordinamento e cooperazione tra amministrazioni e sistemi del lavoro attraverso la rivitalizzazione economica e sociale di parti importanti della città e, non essendo un programma di intervento sull'edilizia residenziale, con URBAN-Italia l'ente intervenne sostenendo azioni per l'ambiente, per il tessuto sociale, per l'identità storica, per la qualità dei vuoti urbani. L'attuazione del programma impose all'amministrazione un notevole sforzo organizzativo, derivante dalla normativa comunitaria ma anche dalla varietà di azioni che furono attuate, ognuna delle quali mirava a "fare sistema" con qualsiasi altro intervento precedente. Con URBAN la rigenerazione dell'ambiente costruito era sì fisica, ma per la prima volta, era soprattutto sociale, ambientale ed economica. Per citare qualche esempio, "l'Asse di intervento prioritario 1" individuava un'area pubblica occupata abusivamente da parte di alcuni autotrasportatori. L'allontanamento degli stessi e i gravi problemi di bonifica del sito diventavano la scommessa su cui si fondava l'idea-bersaglio di realizzare un grande parco nel quartiere Corea, entro la prima metà dell'anno 2006. Ancora, l'attivazione di incentivi urbanistici ed economici consentì di delocalizzare una serie di attività, presenti nell'ambito URBAN, incompatibili con la residenza e gli usi collettivi. Gli incentivi economici riguardavano i costi di demolizione dei manufatti presenti, la bonifica delle aree che venivano trasferite a titolo gratuito al Comune per uso pubblico, gli interventi edilizi su parti di edifici destinati ad attività economiche. L'incentivo di tipo urbanistico era legato alla liberazione delle aree in cessione al Comune a prescindere dalla bonifica e/o riqualificazione, e consisteva nell'abbattimento degli oneri di urbanizzazione del 30% rispetto alla misura ordinaria.

Sintetizzando, gli obiettivi significativi raggiunti del programma sono:

- la realizzazione di una prima parte del Polo Scolastico in Via Stenone a Shangay;
- la progettazione e realizzazione del Parco Baden Powell a Corea, previo accordo con gli autotrasportatori per la liberazione dell'area;
- gli interventi di risanamento eseguiti da privati (proposte selezionate con un apposito bando pubblico);
- l'insediamento di attività nel Centro Culturale Poerio;
- l'attivazione di agevolazioni per PMI attraverso bandi di evidenza pubblica.

La consistenza economica del programma ammontava a 15,5 milioni di euro, di cui 5 milioni di contributi ministeriali, 5 milioni di euro di contributi pubblici locali e 5,5 milioni euro di interventi privati.

L'attuazione di URBAN Italia si intreccia, come sopra ricordato, con il Programma Integrato d'Intervento (PII), che ha interessato il Quartiere Shangay.

I PII sono stati introdotti dall'art. 16 della legge 17.02.1992 n. 179 "Norme per l'edilizia residenziale pubblica", quale strumento operativo finalizzato alla riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale. La norma prevedeva che i programmi integrati venissero promossi dai Comuni, ed i soggetti privati, singolarmente o riuniti in consorzio o associati fra di loro, potevano presentare al Comune proposte relative a zone in tutto od in parte edificate o da destinare anche a nuova edificazione, al fine della loro riqualificazione urbana ed ambientale. Nel 2001 la Regione Toscana approvò un Avviso pubblico riservato ai Comuni per l'assegnazione dei contributi regionali in materia di edilizia agevolata, ricadenti in programmi integrati di cui all'art. 16 della Legge 179/92. Il Comune di Livorno decise di partecipare al Bando e il 14 maggio 2002 pubblicò un Avviso pubblico, con cui si invitavano i soggetti interessati e aventi titolo a presentare proposte per l'attuazione di un Programma Integrato d'Intervento per Livorno. La proposta che venne selezionata interessava un'area ubicata nel Quartiere Shangay, posta tra Via Stenone e Via Mastacchi, di proprietà di un operatore privato, per una superficie pari a 14.226 mq. Il PII, definitivamente ammesso a finanziamento dalla Regione Toscana nell'anno 2004, prevedeva che l'operatore privato realizzasse un intervento di edilizia residenziale su una parte dell'area pari a mq 3.711, assistito dal finanziamento regionale. La restante parte dell'area di mq 10.515 veniva ceduta al Comune per la realizzazione di un complesso scolastico e la viabilità di collegamento tra Via Mastacchi e il Quartiere Shangay, in base ad un progetto beneficiario di un finanziamento pubblico disciplinato dalla legge 513/77 e ricadente nel programma URBAN-Italia. Si prevedeva inoltre che il Comune:

- cedesse all'operatore privato i lotti "Q" e "N", comparto 2, del PEEP 17 la Scopaia, all'interno dei quali realizzare mq 7.110 di SIp di edilizia agevolata/convenzionata – per un totale di 78 alloggi - derivanti dal trasferimento della capacità edificatoria dell'area di 10.515 mq, oggetto della sopra citata cessione gratuita al Comune di Livorno;
- assegnasse all'operatore privato un'area in diritto di superficie all'interno del PEEP Scopaia ("Area a Servizi" della Scopaia) per la realizzazione di un intervento di edilizia commerciale/ terziaria/ servizi;
- cedesse gratuitamente all'operatore un immobile posto all'interno dell'isolato 416 del quartiere Shangay in cui realizzare 24 alloggi da dare in locazione permanente.

Il programma, che oggi può dirsi realizzato ad eccezione dell'area a servizi in Scopaia, in origine aveva una consistenza economica complessiva di 18,3 milioni di euro di cui 2,8 milioni di contributo regionale, 13,2 milioni di risorse private, 2,3 milioni di euro di risorse comunali.

In stretta connessione e continuità con i programmi finora ricordati, si pongono anche gli ultimi due programmi, di questa prima stagione di rigenerazione urbana: il Contratto di Quartiere II ed il secondo PII, che ha interessato la ex Caserma Lamarmora.

La pubblicazione del D.M. 21 novembre 2003, con il quale veniva approvato il Bando per la presentazione da parte dei Comuni delle regioni Toscana, Campania e Calabria di Proposte di Programma innovativo in ambito urbano denominato Contratto di Quartiere II, è stata l'occasione per intraprendere un ripensamento complessivo dell'assetto del Quartiere Shangay. Come per il Contratto di Quartiere I, presupposto per l'elaborazione di una proposta, era la presenza di un valido Piano di Recupero. Inoltre, la proposta doveva, anche in questo caso, incentrarsi su un Programma di sperimentazione, che non riguardasse unicamente gli aspetti di carattere edilizio. Il Quartiere Shangay presentava tutte le caratteristiche necessarie per poter elaborare un proposta di recupero che, come per il Contratto di Quartiere I ed in continuità con quest'ultimo, contribuisse alla riqualificazione di quella parte dei Quartieri Nord: elementi di forte degrado e carenze sotto il profilo urbanistico – edilizio (disposizione casuale degli isolati, che si ripetevano in modo seriale con una tipologia aperta o semichiusa, corti a parcheggio senza aree attrezzate a verde, forte carenza di aree destinate a servizi sociali ed attrezzature), a cui conseguiva un forte disagio socio – economico, di cui l'elemento più rilevante era il forte tasso di abbandono scolastico. Elemento sicuramente positivo era, invece, la presenza di associazioni, operanti nel campo sociale, sanitario,

culturale, che fin dagli anni '70 dello scorso secolo operavano, con iniziative di vario genere, all'interno del quartiere, con un impegno costante.

Nell'anno 2004 il Comune di Livorno, ha, quindi, approvato la Proposta del Programma denominato Contratto di Quartiere II Livorno, candidandola al bando emanato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. La Proposta venne apprezzata positivamente ed ammessa a finanziamento e nell'anno 2007 furono sottoscritti il Protocollo d'Intesa e la Convenzione tra il Ministero delle Infrastrutture e il Comune. L'area su cui l'amministrazione è intervenuta include una parte del Quartiere Shangay ed un isolato del quartiere Corea (isolato F), contiguo all'area di intervento del Contratto di Quartiere I, con il quale va, quindi, ad integrarsi. Come per quest'ultimo Programma, l'attuazione degli interventi è avvenuta non solo ad opera del Comune, ma anche di altri soggetti (CASALP. ed un operatore privato selezionato mediante Avviso pubblico) con un concorso, quindi, di finanziamenti pubblici e privati. La consistenza economica del programma ammontava a 33,8 milioni di euro, di cui 10 milioni di finanziamento ministeriale, 7,4 milioni di euro di cofinanziamento pubblico locale e 16,4 milioni di risorse private. Gli interventi pubblici (Comune e CASALP spa), realizzati quasi interamente, in quanto resta solo da realizzare un parco pubblico tra Via Firenze e Via Mastacchi, hanno riguardato:

- la costruzione di n. 40 alloggi nel Quartiere di Corea (Isolato B - Via Gobetti);
- la costruzione CASALP di n. 60 alloggi di ERP in Via Stenone a Shangay (Isolato 419);
- il completamento del Polo scolastico di Shangay in Via Stenone con la costruzione della scuola materna;
- varie opere di urbanizzazione nei Quartieri Corea e Shangay, tra cui il Parco di Via Firenze Nord.

Nell'anno 2005 la Regione Toscana approvò un Avviso pubblico per l'assegnazione ai Comuni di contributi regionali destinati alla "Realizzazione di interventi finalizzati all'incremento e alla diversificazione dell'offerta di abitazioni in locazione". Il Comune partecipò all'avviso con un Programma denominato "Programma Integrato d'Intervento - Ex Caserma Lamarmora", intervenendo in un'area dove si trovava fino al secondo conflitto mondiale la Dogana d'Acqua, già parzialmente interessata dal programma URBAN-Italia. Il PII, definitivamente ammesso a finanziamento dalla Regione Toscana nell'anno 2009, permise di avviare la riqualificazione della ex Caserma e delle aree circostanti, che il Comune ancora oggi sta portando avanti grazie a finanziamenti su altri programmi. Nello specifico il PII, la cui consistenza complessiva ammontava a 6,8 milioni di euro, di cui 2,5 milioni di finanziamento regionale per alloggi in affitto e 3,4 milioni di risorse comunali, ha consentito di realizzare all'interno della ex Caserma Lamarmora 26 alloggi in affitto controllato ed il recupero funzionale piano terra per attività di interesse pubblico, nonché il recupero dell'attraversamento pedonale in ferro sul Canale dei Navicelli, opere di urbanizzazione e la riapertura bacino est della Dogana d'Acqua, intervento quest'ultimo assistito da finanziamento da parte dell'Autorità Portuale, ora Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale.

Verso la dimensione della competitività territoriale:

il Programma Innovativo in Ambito Urbano Porti Stazioni (PIAU)/

il Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile (PIUSS) POR CReO FESR 2007 – 2013 della Toscana

Dal periodo storico finora descritto, alla logica della rigenerazione urbana di quadranti urbani ben definiti fondato sulla perimetrazione della nota Delibera C.C. n. 200/1995 si affianca (senza superarla del tutto) una programmazione basata su una dimensione territoriale progressivamente più ampia, seppur mantenendo, dove possibile, l'approccio sistemico che aveva caratterizzato la costruzione dei primi programmi.

L'Amministrazione centrale dello Stato in passato aveva tentato un salto di scala simile, verso la dimensione della competitività territoriale, con i PRUSST (1998) che, da questo punto di vista,

rappresentarono un terreno di sperimentazione a scala nazionale (in un quadro ancora con luci e ombre, ma certamente innovativo). Nel 2004 il Ministero delle Infrastrutture fece di più. Promosse ed elaborò un ragionamento di sistema chiamando le allora venti e più Autorità portuali a collaborare con RFI e Comuni per potenziare i nodi urbani che costituivano dell'armatura infrastrutturale del Paese e dare così maggiore forza al policentrismo delle città italiane nel sistema urbano europeo (era una riflessione più ampia del ministero in quegli anni in vista del ciclo di programmazione 2007-2013). Le risorse messe a disposizione per gli enti locali erano ridotte, ma orientate a fornire progettualità "alte", nel senso di idee-progetto fino a una scala sovracomunale. Uno di questi programmi fu il Programma Innovativo in Ambito Urbano Porti Stazioni (PIAU) che superava i confini spaziali della Delibera 200/95 e tentava di costruire un rapporto nuovo città-mare-territorio retroportuale. Il programma, il cui finanziamento ammontava a 1,7 milioni di euro di risorse statali, prevedeva come soggetti attori, oltre al Comune, Ferrovie dello Stato e Autorità Portuale, con una serie di azioni che si sintetizzano qui di seguito.

Gli obiettivi del PIAU Porti&Stazioni:

1. migliorare il TPL, la mobilità urbana e la logistica legata al trasporto merci;
2. attivare grandi motori di trasformazione connessi al miglioramento delle condizioni urbane, alla terziarizzazione e al loisir;
3. sperimentare modelli valutativi, organizzativi e progettuali di strutture tecnico-gestionali aperte e multisettoriali.

1. Azioni a carico dell'A.C:

- costituzione e gestione di un Ufficio di scopo e affidamenti di incarichi di supporto alle attività dello stesso.

2. Azioni a carico delle Ferrovie dello Stato:

- progettazione e realizzazione di un parcheggio pubblico di scambio a pagamento di parte dell'area di pertinenza ferroviaria della stazione Centrale;
- interventi di rifunzionalizzazione del Fabbricato Viaggiatori secondo criteri di miglioramento dei servizi al viaggiatore e di integrazione della stazione nell'ambito urbano;
- studio di fattibilità per realizzare il complesso di interventi di riqualificazione urbana nell'area della stazione San Marco secondo le previsioni di PRG, previo trasferimento delle attività ferroviarie a Livorno Calambrone;
- studio di fattibilità per realizzare un collegamento ferroviario viaggiatori tra Livorno Centrale e il Porto Marittimo Viaggiatori (ex Livorno Porto Vecchio);
- interventi di completamento per rendere indipendenti i servizi di terminalizzazione sulla sponda est e ovest della Darsena Toscana del Porto Industriale;
- studio di fattibilità per il potenziamento del sistema e per la movimentazione treni nella parte nord del Porto Industriale

3. Azioni a carico di Autorità Portuale:

- demolizione dei capannoni presenti nella Calata Sgarallino;
- studio di fattibilità per la cessione ad uso pubblico delle aree non più destinate ad uso portuale così come da Piano particolareggiato della Calata Sgarallino e della Stazione Marittima
- conferimento all'Ufficio di Scopo costituito presso l'Amministrazione Comunale del complesso degli studi di fattibilità e delle progettazioni per la Stazione Marittima;
- ripristino (progettazione e attuazione) della corona d'acqua intorno alla Fortezza Vecchia nell'ambito del processo di valorizzazione dei monumenti cittadini;
- studio di prefattibilità per l'inserimento nel PIAU dell'accordo con Autorità Portuale, Soprintendenza, Provincia di Livorno per la valorizzazione del Sistema dei Fossi e delle Fortificazioni per il quale esiste una disponibilità ad effettuare un intervento sperimentale.

Le azioni anzidette sono state in gran parte non attuate ma, soprattutto, il programma è stato parzialmente rimodulato con l'accordo del Ministero e tutto sommato, proprio la sua rimodulazione ha consentito esiti piuttosto interessanti. In particolare, lo Studio di fattibilità (elaborato da un gruppo misto esterno e interno al Comune) consentì sulle aree strategiche di trasformazione

all'amministrazione di disporre di una base di conoscenza e di scenari di trasformazione importanti, con la previsione di funzioni di eccellenza di rango sovracomunali, poi confluiti anche nei tre concorsi di progettazione che l'Amministrazione comunale promosse su altrettanti ambiti urbani: i concorsi per il restauro e il recupero di Dogana d'Acqua, di Forte San Pietro e della ex-Pirelli; e anche se gli stessi concorsi non ebbero successo di partecipazione, accesero comunque un'attenzione su alcuni assi di cambiamento della città.

Insomma, la mole di studi realizzata grazie al PIAU, costituì la base per la progettazione del programma PIUSS "Livorno città delle opportunità" il cui ambito territoriale strategico d'intervento in parte coincideva con quello del PIAU stesso.

Difatti, nel 2008 la Regione Toscana, per l'assegnazione dei finanziamenti sull'Asse V del POR CReO FESR 2007 – 2013, dette vita all'esperienza del Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile (PIUSS) quale insieme coordinato di interventi di sviluppo socio-economico, di miglioramento della qualità urbana e ambientale e di un razionale utilizzo dello spazio urbano. Quello che veniva richiesto ai Comuni era di costruire un sistema di diversi tipi di operazioni, che consentano di perseguire due obiettivi fondamentali tra loro interconnessi: lo sviluppo economico locale grazie ad una rigenerazione urbana operante prevalentemente mediante interventi di recupero, riqualificazione, riconversione e valorizzazione del patrimonio esistente.

Il PIUSS del Comune di Livorno si componeva di otto interventi, per un valore complessivo di 26,4 milioni di €, di cui 15,1 milioni di euro di contributo UE, Stato, Regione e 11,3 milioni di cofinanziamento comunale. La strategia del PIUSS era chiara, proprio perché faceva leva sugli studi precedenti derivanti dal programma Porti&Stazioni: due le idee- programma che effettivamente si realizzarono. Purtroppo, la candidatura ai finanziamenti coincise con la scomparsa dell'arch. Nicla Tragni (2009) che aveva diretto l'Ufficio Piani e programmi complessi del Comune e da quella postazione tecnica aveva diretto, fino a quel momento, gran parte dei programmi integrati promossi. Gli otto interventi PIUSS:

1. Piano integrato di recupero (PIR) dei Borghi: area d'intervento vie e piazze di Borgo Cappuccini
2. Scoglio della Regina: recupero e riqualificazione dell'immobile e delle aree pertinenziali, per l'insediamento di una delle due sedi del Polo della logistica e delle Alte Tecnologie
3. Dogana d'acqua: recupero dell'area e realizzazione di due edifici, uno dei quali sull'area di sedime dell'antica Dogana, destinati a diventare la seconda sede del Polo della logistica e delle Alte Tecnologie ed incubatore d'impresa
4. Ex Asili notturni: recupero di una porzione del Palazzo della Gherardesca per la realizzazione nuova sede Centro S.E.F.A. (Social Emergency First Aid)
5. Polo culturale Luogo Pio - Bottini dell'olio: recupero della Chiesina dell'Assunzione della Vergine e San Giuseppe e degli spazi dei Bottini dell'Olio, per la realizzazione del Museo della città ed ampliamento Biblioteca labronica
6. Riqualificazione Piazza XX Settembre: riqualificazione della piazza a seguito dello spostamento del Mercatino Americano presso la Stazione marittima
7. Fortezza nuova: recupero di quella parte della Fortezza Nuova che costituisce il sistema delle gallerie e dell'area sovrastante
8. Stazione Marittima: riqualificazione dell'area per la nuova sede del Mercatino Americano.

Stante la mole di richieste pervenute, la Regione decise di suddividere i PIUSS presentati dai Comuni Toscani, in due fasce di ammissione: 1^a fascia, immediatamente finanziabile; 2^a fascia, ammessi ma non immediatamente finanziati. Inoltre, le operazioni dei PIUSS vennero suddivise tra operazioni portanti ed operazioni funzionali, queste ultime finanziabili solo dopo il finanziamento di tutte le operazioni portanti

Il PIUSS del Comune di Livorno venne ritenuto dalla Regione Toscana ammissibile a finanziamento e venne classificato in 1^a fascia rientrando, pertanto, tra quelli subito finanziati. Gli interventi PIR dei Borghi, Ex Asili Notturni, Dogana d'Acqua, Scoglio della Regina, Luogo Pio, furono ritenuti portanti e quindi finanziati con fondi FESR e FAS, mentre gli interventi Fortezza

Nuova, Piazza XX Settembre, Stazione Marittima, furono classificate come funzionali e non sono stati oggetto di finanziamento.

Gli interventi portanti sono stati interamente realizzati.

L'affermazione del tema della rigenerazione delle periferie negli ultimi programmi urbani integrati

Sempre nell'anno 2008, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti varò un nuovo programma innovativo in ambito urbano denominato “Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile”, finalizzato a incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile, nonché a migliorare l’equipaggiamento infrastrutturale dei quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo. La Regione Toscana aderì al Programma, pubblicando nel gennaio 2009 un Avviso Pubblico per la partecipazione dei Comuni toscani al programma sperimentale in ambito urbano denominato “Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile”. Per la costruzione del programma il Comune a sua volta pubblicò un Avviso pubblico, volto a selezionare un operatore privato, interessato alla partecipazione al programma regionale. La proposta che venne selezionava, riguardava il Quartiere Fiorentina e, più precisamente, l'area del Mercato ortofrutticolo. In un'ottica sinergica, alla proposta dell'operatore privato, il Comune affiancò una propria proposta che riguardava la realizzazione di alloggi ERP e di opere di urbanizzazione. Il “Programma di riqualificazione urbana per realizzare alloggi a canone sostenibile area Mercato Ortofrutticolo” candidato al bando della Regione Toscana, si proponeva quindi della realizzazione di:

- 18 alloggi ERP da parte di CASALP;
- 26 alloggi destinati alla locazione a canone sostenibile da parte dell'operatore privato;
- 34 alloggi in vendita da parte dell'operatore privato;
- opere di urbanizzazione da parte del Comune.

Il valore complessivo del programma ammontava a 6,6 milioni di euro, così ripartiti: 3 milioni circa quale finanziamento del Ministero Infrastrutture e Trasporti, 0,9 milioni di finanziamento della Regione Toscana, 1,28 milioni circa finanziati dal Comune.

Il programma, ammesso a finanziamento dalla Regione Toscana, prima della sottoscrizione della Convenzione tra Comune e Regione non trovò l’adesione dell'operatore privato, ritiratosi nel frattempo perché non più in grado di portare avanti la proposta presentata. A seguito di tale vicenda il Comune, avvalendosi di quanto previsto nell'Avviso regionale, chiese di far subentrare CASALP quale soggetto attuatore della proposta presentata dall'operatore privato. Richiesta che venne accolta dalla Regione Toscana.

Il programma ha avuto una parziale attuazione, in quanto CASALP sviluppò la progettazione degli immobili residenziali e il Comune dette inizio alle opere di urbanizzazione. Tuttavia, per una serie di problematiche, non ipotizzabili al momento della candidatura, non fu possibile rispettare i tempi di attuazione previsti dal bando regionale, tanto che la Regione Toscana revocò il finanziamento. Dopo quella vicenda l'interesse all'attuazione del programma è, comunque, rimasto vivo: per la sua realizzazione - non più come mix di alloggi (ERP, canone concordato, proprietà privata) ma solo come alloggi ERP – il Comune e CASALP spa hanno presentato alla Regione Toscana richiesta di finanziamento con risorse della Legge 560/93. Il L.O.D.E livornese, nella seduta del 26 giugno del 2020, ha approvato il nuovo Piano Operativo di Reinvestimento delle risorse. Il POR è stato approvato dalla Giunta della Regione Toscana nella seduta del 7.9.2020.

Ma il Programma di riqualificazione urbana per realizzare alloggi a canone sostenibile area Mercato Ortofrutticolo è stato anche uno dei perni intorno al quale il Comune ha costruito il “Piano città di Livorno - Abitare Sociale Quartiere Garibaldi”, candidato nell'anno 2012 al Piano nazionale per le città (art. 12, comma 3, del D.L. 22 giugno 2012, n. 83). Il Piano Città di Livorno si concentrava sulla rigenerazione e riqualificazione degli assetti urbani e sociali del “Quartiere Garibaldi” e sul rapporto ed il ruolo di questo ambito nei confronti dell’intera città. Tale obiettivo generale trovava il

suo fondamento nel Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica denominato “Abitare sociale e riqualificazione del Quartiere Garibaldi” già approvato dall’Amministrazione Comunale nel gennaio 2012. La scelta di questo ambito consentiva, inoltre, di portare avanti la riqualificazione già avviata con altri programmi degli anni precedenti. Nella costruzione del Piano vennero coinvolti molti partner sia pubblici che privati (Interporto Toscano Spa, CASALP Spa, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Lega delle Cooperative, CNA) che concorsero alla sua formazione anche con interventi da finanziare con fondi propri.

L'architettura complessiva del Piano consentiva di intervenire su un'area di oltre 19 ettari, di cui quasi 13 di proprietà pubblica. Conseguentemente anche il valore complessivo del Piano era decisamente ambizioso in quanto ammontava a 73,8 milioni di euro, di cui 16,8 milioni candidati sul Piano nazionale per le città. Importante era anche il finanziamento pubblico derivante da interventi già finanziati (18,7 milioni) ed il finanziamento con risorse private (31,2 milioni).

Le misure che componevano il Piano erano le seguenti:

- costruzione di 78 alloggi tra E.R.P., in affitto sociale a canone concordato e in proprietà realizzati da CASALP Spa, di cui al Programma di riqualificazione urbana per realizzare alloggi a canone sostenibile area Mercato Ortofrutticolo, che in quel momento si trovava in fase di attuazione;
- costruzione di 53 alloggi a canone sostenibile, tramite operazioni di partenariato pubblico-privato (e/o col Fondo per housing sociale);
- costruzione di circa 87 alloggi di E.R.P. in sostituzione edilizia in via Giordano Bruno;
- costruzione di 20 e 22 alloggi derivanti dalla conversione della sede CASALP Spa in residenze sociali per l'emergenza abitativa tramite operazioni di partenariato pubblico-privato (e/o col Fondo per housing sociale);
- ultimazione della dismissione del Mercato Ortofrutticolo e delocalizzazione delle attività presenti previa realizzazione di una nuova struttura presso Interporto Toscano “A. Vespucci”;
- recupero e rifunzionalizzazione degli edifici storici di Porta Garibaldi da adibire a servizi commerciali/altri servizi, tramite operazioni di partenariato pubblico-privato (e/o col Fondo per housing sociale);
- realizzazione di una nuova scuola media e nuova materna tramite operazioni di partenariato pubblico-privato;
- opere di urbanizzazione (riqualificazione di spazi pubblici, parcheggi e pista ciclabile) da realizzare all'interno del quartiere.
- trasformazione dell'area cd. AAMPS (attuale sede operativa dell'azienda per la raccolta rifiuti) a destinazione residenziale sociale con la previsione 58 alloggi.

Il Piano venne ritenuto ammissibile, ma non fu finanziato. Successivamente per la sua attuazione fu avviata una interlocuzione con CdP Investimenti SGR, che portò alla stipula di un Protocollo di intesa nell'aprile 2014 per la realizzazione della complessiva riqualificazione dell'area del Mercato Ortofrutticolo. Ribattezzato per l'occasione come “Programma edilizio Garibaldi”, non solo prefigurava la piena attuazione di quanto previsto nel “Piano Città”, ma si integravano in esso diverse e diffuse urbanizzazioni atte a rafforzare la “città pubblica” intorno alle residenze sociali. Tuttavia, il cambio amministrativo del 2014 portò al blocco del “Programma edilizio Garibaldi”, per cui le previste le procedure ad evidenza pubblica, non presero mai avvio.

La fine del primo decennio del XXI secolo ha visto la partecipazione ai due c.d. Bandi Periferie, banditi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'anno 2015 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento delle pari opportunità varava il Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate (D.P.C.M. 15 ottobre 2015). L'individuazione dell'area su cui intervenire in questo caso era fortemente guidata dalle previsioni del bando, che prevedevano non solo i criteri in base ai quali individuare l'area, ma anche formule matematiche per verificarne l'indice di degrado. Il Piano aveva una forte valenza sociale e conseguentemente un'area poteva definirsi degradata in base a indici quali il tasso di

disoccupazione generale e giovanile, il reddito pro capite, criminalità, abbandono scolastico, opportunità culturali/formative/sociali, fenomeni di immigrazione ed infine degrado edilizio.

Lo sforzo per l'individuazione dell'area è stato notevole ed ha coinvolto più settori dell'amministrazione. La scelta cadde sull'area della stazione centrale, che più rispondeva ai requisiti richiesti. Il finanziamento massimo che poteva essere richiesto sul Piano era di 2 milioni di euro. Il progetto presentato, "Progetto di riqualificazione dell'area Stazione-Sorgenti", ammontava complessivamente a 2.370.274 euro, di cui 2 milioni a valere sul Piano e 370.274 euro di contributo ancora non utilizzato sul P.I.A.U. Gli interventi che lo compongono sono i seguenti:

- ristrutturazione Piazza Dante: sistemazione dell'area compresa tra la stazione ferroviaria e il complesso architettonico delle Terme del Corallo, con la pedonalizzazione dell'area antistante la stazione e una diversa distribuzione dei servizi in essa presenti; revisione del sistema della viabilità;
- ristrutturazione dell'immobile di proprietà delle Ferrovie dello stato denominato ex Ferrhotel: ristrutturazione del piano primo dell'immobile e di alcuni locali posti al piano terreno per la creazione di un Centro di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora (Help Center);
- servizio di Help Center presso l'ex Ferrhotel: realizzazione di un sistema coordinato di lotta contro la marginalità estrema che integri le competenze inter-istituzionali del sistema cittadino di emergenza sociale, rafforzi le componenti di prossimità e garantisca la risposta al problema dell'emarginazione che gravita nelle aree ferroviarie (Help Center). Il finanziamento sul bando riguarda solo il primo anno di gestione.

La mole di documentazione richiesta per la partecipazione e l'alto numero di proposte presentate, hanno fatto sì che solo nel giugno 2017, la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata in grado di approvare la graduatoria dei Comuni ammessi a finanziamento. Il finanziamento stanziato era però sufficiente a finanziare solo le prime 24 proposte ammesse. Il progetto del Comune si è classificato al 60° posto e quindi è stato ammesso, ma non finanziato.

Nell'anno 2016, e quindi mentre erano ancora in corso le procedure di esame delle proposte candidate al Piano del 2015, la Presidenza del Consiglio con il DPCM 25/06/2016 varava il "Programma straordinario d'intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia" (notoriamente conosciuto come "Bando periferie"). In questo caso la Presidenza, forse anche facendo tesoro dell'esperienza del Piano del 2015, non vincolò le amministrazioni nella scelta dell'area, definendo in modo generico come periferie le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi. Inoltre, l'iniziativa governativa prevedeva una aliquota di risorse da destinare alle attività di pianificazione e progettazione, caratteristica che il Comune ha colto, come evidenziato più avanti. La Candidatura di "**Progetti per Livorno 2016**" si componeva di un programma di più interventi, localizzati in diversi luoghi della città, riguardanti più tipologie di azione, legati tra loro da una strategia integrata fondata sui seguenti principi:

- la qualità architettonica degli interventi di trasformazione urbana, quale elemento capace di contribuire significativamente al processo di recupero della dignità e dell'identità espressiva dei luoghi, rafforzando la coesione sociale, l'attrattività turistica ed il rilancio economico-sociale delle zone degradate;
- la sostenibilità degli interventi, in termini ambientali (consumo di suolo, efficienza energetica e mobilità sostenibile) e in termini di sussistenza nel tempo;
- la promozione della cultura come linfa pedagogica degli interventi, in grado di innescare processi di inclusione, a partire dalla ricostruzione dell'identità dei luoghi e del senso di appartenenza dei residenti.

Gli interventi si concentravano nelle aree urbane maggiormente caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi, integrati e coordinati allo scopo di disegnare una sorta di percorso ideale per rilanciare l'identità di una città fortemente colpita da una crisi economica senza precedenti (nel 2015 l'area di livornese era stata dichiarata dal MISE area di crisi industriale complessa).

Il programma fu composto da otto interventi di riqualificazione di tipo prevalentemente materiale, dislocati in diversi quartieri della città, ai quali si sovrapponevano due interventi di tipo immateriale, da sviluppare trasversalmente nelle diverse zone interessate (anche in questo caso con la volontà di portare avanti la riqualificazione di porzioni di città già interessate dai precedenti programmi):

- Nuovo Mercato ortofrutticolo: realizzazione della nuova sede del Mercato ortofrutticolo, per consentire il complessivo recupero dell'area ove si trova attualmente;
- ERP la Chiccaia: realizzazione di 54 alloggi ERP nel Quartiere Shangay, previa demolizione degli immobili esistenti – intervento cofinanziato dalla Regione Toscana (LRT 560/93);
- Terme del Corallo: restauro di alcuni padiglioni del complesso liberty, in fase avanzata di degrado;
- Ciclostazione intermodale: recupero di una tettoia in ferro presso la Stazione centrale, per la realizzazione di un locale attrezzato per la sosta delle biciclette;
- Viale Caprera: realizzazione di un ponte che per ricongiungere due tratti separati del Fosso di Viale Caprera;
- La Bellana: riqualificazione di un tratto del lungomare prospiciente lo specchio acqueo della Bellana, quale spazio ciclo pedonale inserito nel giardino del Viale Italia e della Terrazza Mascagni;
- Stazioni ricarica veicoli elettrici: realizzazione di una rete di una rete infrastrutturale per la ricarica di veicoli alimentati da energia elettrica, ubicate in varie zone del territorio comunale;
- Arte e Teatro nelle periferie: realizzazione di attività varie legate al mondo dello spettacolo: spettacolo itinerante in vari quartieri della città “Scenari di quartiere”, formazione sui mestieri dello spettacolo, promozione dell'arte di strada;
- P.U.M.S.: redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile;
- Social Housing Garibaldi: riqualificazione dell'area, dove attualmente si trova il Mercato Ortofrutticolo (una volta realizzata la nuova sede dello stesso mercato) per un intervento di edilizia sociale importante per numero di alloggi previsti, seppur prevedendone l'attuazione tramite investitori privati (e non con risorse statali del Programma straordinario d'intervento).

L'importo complessivo del Programma del Comune ammonta € 41,8 milioni di euro circa, di cui 17.877.530 di euro di contributo statale e 23.980.587 di apporto di altri soggetti cofinanziatori pubblici e privati.

In questo caso la valutazione da parte della Presidenza è stata più veloce tanto che, con DPCM pubblicato nei primi giorni di gennaio del 2017, viene resa nota la graduatoria delle proposte, con Livorno ammesso, ma non tra quelli immediatamente finanziati. Il finanziamento della seconda tranche di proposte arriva nell'agosto 2017 e nel successivo mese di gennaio 2018 il Comune sottoscrive la Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. A oggi, fine 2021, gli interventi di carattere immateriale si sono già conclusi.

La ripresa della “questione casa” come tema centrale della rigenerazione urbana:

La nuova frontiera della rigenerazione urbana legata a finanziamenti pubblici straordinari è rappresentata dai cosiddetti PINQuA (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare) del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Decreto n. 395 del 16.09.2020 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 16/11/2020). Il Programma si propone di concorrere alla riduzione del disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alle periferie, e all'incremento della qualità dell'abitare, promuovendo processi di rigenerazione, in un'ottica di innovazione e sostenibilità (green), di tessuti e ambiti urbani particolarmente degradati, carenti di servizi, non dotati di adeguato equipaggiamento infrastrutturale. La nuova iniziativa ministeriale assegna la priorità agli interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, tanto che gli interventi di “nuova costruzione” saranno ammessi a finanziamento solo in maniera residuale e per specifiche operazioni di densificazione. Fondamentale anche in questo caso la componente di rigenerazione

sociale e welfare urbano, rispetto alla possibilità di candidare fino a tre proposte, per un importo massimo di 15 milioni di euro ciascuna.

Il Comune ha partecipato all'iniziativa ministeriale candidando due proposte, dopo un'approfondita valutazione iniziale su cinque potenziali ambiti di intervento: una per l'Ambito "Dogana d'Acqua", una per l'Ambito "Cisternone / Nuovo Presidio Ospedaliero / Quartiere Stazione". Il lavoro di costruzione delle due proposte ha coinvolto soggetti esterni all'Amministrazione, sia pubblici (CASALP spa, ASA Azienda Servizi Ambientali spa, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale) sia privati, che hanno partecipato attivamente alla progettazione degli interventi da realizzare in entrambi gli Ambiti, sia come interventi infrastrutturali, sia come azioni immateriali sul territorio. L'attività svolta con tutti questi soggetti, nonché quella da svolgere in caso di ammissione a finanziamento, è stata formalizzata con la sottoscrizione di otto di Protocolli d'Intesa.

Le proposte candidate risultano quindi essere così composte:

Ambito "Dogana d'Acqua", con interventi previsti per complessivi 31,1 milioni di euro circa, di cui quasi 13 milioni di euro di finanziamento statale, 17,1 di risorse private e 2 del Comune.

a) interventi che saranno attuati dal Comune:

- completamento del recupero e rifunzionalizzazione ex Caserma in Via Lamarmora;
- realizzazione edificio polifunzionale CRAL ASA;
- realizzazione piazza con giochi d'acqua;

b) interventi che saranno attuati da soggetti privati, con finanziamento a loro carico:

- recupero area ex Feltrinelli;
- realizzazione del Polo olimpico;
- fornitura di arredi edificio CRAL.

Ambito "Cisternone / Nuovo Presidio Ospedaliero / Quartiere Stazione", con interventi previsti per complessivi per 18,6 milioni di euro circa, di cui quasi 15 milioni di euro di finanziamento statale, 3,6 di risorse private.

a) interventi che saranno attuati dal Comune:

- riqualificazione immobili Quartiere Stazione;
- pavimentazione Quartiere "Stazione";
- parco "S. Pertini";
- parcheggio Del Corona;

b) interventi che saranno attuati da soggetti privati, con finanziamento a loro carico:

- Nuove residenze "Cisternone";
- Manutenzione straordinaria manufatti tecnici

La presentazione delle candidature PINQuA si è conclusa marzo 2021 e rappresenta il più recente scenario trasformativo, in ordine di tempo, di importanti parti della città, prima del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027 e, soprattutto, del nuovo Piano Operativo con cui si determinerà un nuovo quadro di insieme.

Il 21 luglio 2021 il MIMS ha pubblicato la graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili, sulla base della selezione effettuata dall'Alta Commissione, appositamente istituita presso il Ministero con Decreto prot. n. 474 del 27 ottobre 2020. Le due proposte presentate dal Comune di Livorno, per l'Ambito Cisternone - Nuovo Presidio Ospedaliero - Quartiere Stazione e per l'Ambito Dogana d'Acqua, sono state ritenute entrambe ammissibili, posizionandosi rispettivamente in graduatoria al posto n. 115 ed al posto n. 157 (su un totale di 271 proposte).

Arch. Luigi Pingitore, Architetto esperto di programmi complessi, Staff Direzione generale

Dr.ssa Nicoletta Leoni, Responsabile Ufficio Attuazione Progetti complessi, Settore Urbanistica Programmi complessi Porto